

Errori sanitari: oltre la metà al Sud

Da aprile a settembre 2010 ci sono stati 242 casi di errori medici o di organizzazione sanitaria. Di questi, 163 sono stati mortali: sette su dieci, 186 sono attribuibili a presunti errori mentre 56 ad altre cause. A rendere noti i dati è stata la Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario.

Ai primi posti della classifica con oltre la metà dei casi ci sono la Calabria (con 64 casi e 50 decessi) e la Sicilia (con 52 casi e 38 decessi). A seguire il Lazio, con 24 casi e 14 decessi, e poi Puglia, Campania e Lombardia con 15 casi, ma un diverso numero di decessi: 4 in Lombardia, 9

in Puglia, 12 in Campania. In fondo alla classifica ci sono Umbria, Marche, Basilicata e Trentino Alto Adige con un caso ciascuna, che non si è concluso con la morte del paziente solo nelle Marche. Nessun dato invece nei risultati illustrati dalla Commissione per Valle d'Aosta, Molise e Sardegna.

«Sono dati che destano allarme e preoccupazione», ha sottolineato **Amedeo Bianco**, presidente della FnomCeO, perché aprono la strada a un giusto inasprimento delle sanzioni nei confronti di chi sbaglia. Ma i medici

Regioni	Casi	Dec.	Regioni	Casi	Dec.
Piemonte	6	2	Marche	1	0
Lombardia	15	4	Lazio	24	14
Trentino	1	1	Abruzzo	2	2
Veneto	14	6	Centro	40	24
Friuli V.G.	2	1	Campania	15	12
Liguria	8	8	Puglia	15	9
Emilia R.	9	7	Basilicata	1	1
Nord	55	29	Calabria	64	50
Toscana	12	7	Sicilia	52	38
Umbria	1	1	Sud	147	110
			Italia	242	163

Fonte: Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori medici

hanno sottolineato anche che la responsabilità non è solo della categoria. «È evidente che questi episodi, specie quando sono fatali, devono preoccupare e farci interrogare - ha detto ancora Bianco - ma un fenomeno complesso va contestualizzato. Ogni anno ci sono in Italia 12 milioni di ricoveri, e decine di milioni di prestazioni diagnostiche o terapeutiche. Tutti i sistemi complessi sono imperfetti e hanno un margine di errore».

«I dati su Calabria e alla Sicilia colpiscono e fanno riflettere e confermano purtroppo che la sa-

nià nel nostro Paese sembra essere divisa in due e in alcune Regioni c'è arretratezza strutturale e carenza di tecnologie. Ma anche di organico problemi di bilancio», ha commentato **Costantino Troise** (AnaaO). «Senza altro in diverse Regioni, a partire dalla Calabria - ha sottolineato **Massimo Cozza** (Fp Cgil medici) - c'è bisogno di una riorganizzazione della sanità che consenta ai medici di operare in servizi ospedalieri e territoriali adeguati in modo tale da poter dare una risposta appropriata ai bisogni di salute dei cittadini, fermo restando le responsabilità professionali personali».